



IL CREPUSCOLARISMO



- Inizio del XX secolo (1905 - 1915)
- **CREPUSCOLARISMO** = spegnimento della gloriosa tradizione letterario-poetica italiana.
- Termine coniato da **Giuseppe Antonio Borgese** in una sua recensione sulle poesie di **Moretti, Martini e Chiaves**, pubblicata su *La Stampa* il 1 settembre 1910.
- Stile = non più sublime ed enfatico/eroico come in precedenza (D'Annunzio), ma più prosastico, essenziale, quasi vicino al parlato, nella cui freddezza stilistica si evidenziasse l'apatia provata dai poeti crepuscolari.
- Importanza agli insignificanti oggetti del quotidiano, come insignificanti erano gli ideali del primo Novecento secondo i crepuscolari (società fortemente industrializzata).
- **CREPUSCOLARISMO** = NO scuola, ma **MOVIMENTO**





Sì	NO
• <u>Sentimenti</u> semplici	• Emozioni forti (amore)
• <u>Elementi</u> semplici del quotidiano	• Eroismo, patriottismo (dannunzianesimo)
• Sofferenza, sfiducia nel futuro	• Entusiasmo
• Quotidiano, ordinario	• Superomismo
• Umiltà	• Vitalità

ESPONENTI

ESTRATTI



GUIDO GOZZANO
(1883-1916)

«*Scenda l'oblio immuni da languori,
si prosegua più forti pel sentiero,
buoni compagni ed alleati: sempre.*»
(da *Il buon compagno*, 1908-1909)

SERGIO CORAZZINI
(1886-1907)

«*...anima, dolce buona creatura, rassegnata nei tristi occhi
divini, non più rifioriranno i tuoi giardini in questa vana
primavera oscura.*»
(da *Invito*, 1905)

CORRADO GOVONI
(1884-1965)

«*La biancheria distesa nel prato.
Il sole sulle soglie.
La tovaglia nuova nella tavola.
Gli specchi nelle camere.
I fiori nei bicchieri.*»
(da *Le cose che fanno la domenica*, 1907)



- GUIDO GOZZANO
- Torino 1883 – Torino 1916
- Opere: *La via del rifugio* (raccolta, 1907)
I colloqui (1911)
Verso la cuna del mondo (1914)
L'altare del passato (1918)
L'ultima traccia (1919)
Le farfalle (raccolta, postuma)
Amica di nonna Speranza
Totò Merumeni
- Importanza a poeti simbolisti minori: RODENBACH, MAETERLINK, JAMMES.
- Stile: ironico, contro il linguaggio aristocratico, a favore di quello medio-borghese e quotidiano. Rinuncia al lirismo, a favore di uno stile più colloquiale, dialogico.
- «*Io mi vergogno/ sì, m vergogno d'essere un poeta*»





- **SERGIO CORAZZINI**
- 1887-1907
- Opere: *Dolcezze* (1904)
L'amaro calice (1905)
Aureole (1905)
Piccolo libro inutile (1906)
Elegia (1906)
Libro per la sera della domenica (1906)
- Stile: diverso da Gozzano. Corazzini ha uno stile più patetico, sofferto, è un poeta dell'interiorità, dell'io, utilizza immagini decadenti quali chiese abbandonate, ospedali, conventi come simboli dei propri stati d'animo.
- «*Perché tu mi dici: poeta? / Io non sono un poeta. / Io non sono che un piccolo fanciullo che piange.*»





- CORRADO GOVONI
- Tamara 1884 – Roma 1965
- Opere: *Le fiale* (1903)
Armonie in grigio et in silenzio (1903)
Fuochi d'artifizio (1905)
Aborti (1907)
Poesie elettriche (1911)
Inaugurazione della primavera (1915)
Rarefazione e parole in libertà (1915)
La santa verde (1920)
La ronda di notte (1966)
- Stile: a differenza degli altri crepuscolari, Govoni utilizza numerose immagini cromatiche, scomponendo la realtà in tante impressioni emotive, degno anticipatore e accompagnatore dell'esperienza futurista.
- «*Vorrei essere ancora quel bambino/che nella sera d'alto Aprile/spaventata dal grido di mia madre,/catturata la brace d'una lucciola/che aveva il tremolio dei lumi in chiesa/correva nel cortile/a perdiato per tenerla accesa.*»





- ALDO PALAZZESCHI
- Firenze 1885 – Roma 1974
- Opere: *I cavalli bianchi* (1905)
Riflessi/Allegoria di novembre (1908)
Lanterna (1907)
Poemi (1909)
L'incendiario (1910)
Cuor mio (1968)
Via delle cento stelle (1972)
Codice di Perelà (1911)
Due imperi...mancanti (1920)
Tre imperi...mancanti (1945)
Le sorelle Materassi (1934)
Il palio dei buffi (1937)
Stampe dell'Ottocento (1932)
I fratelli Cuccoli (1951)
Il piacere della memoria (1964)
Il buffo integrale (1966)
Il Doge (1967)



- Stile: «*Rispetto a Corazzini, Palazzeschi accentua la descrizione di un mondo impersonale in cui sono assenti i sentimenti e le passioni, un mondo in cui non è possibile alcuna adesione o partecipazione e in cui l'io, il soggetto, non ha vita, non ha relazioni. [...] Palazzeschi è ben più efficace nel trattamento stilistico del testo poetico piuttosto che nella polemica ideologica. Segnali efficaci di questo rinnovamento della poesia si colgono in queste raccolte nel progressivo impoverimento del carattere colto e selezionato del linguaggio poetico, nell'abbandono di ogni preziosità o accento lirico. Al loro posto compaiono ritmi di cantilena, cadenze di filastrocca, quasi un ritorno a forme di oralità e di discorso fiabesco oppure propriamente infantile. La recitazione di quei testi poetici come pure la presenza del dialogo, spezzato, semplificato, ripetitivo, cancellano ogni fiducia nel carattere sublime e riducono decisamente la componente intellettuale e tradizionale della poesia»*

(MARIO RICCIARDI, *La letteratura italiana. Profilo storico*, Edizione Bompiani/Per le scuole superiori, Milano, 1989, pp. 800-801)

